

GRAN LOGGIA EGIZIA D'ITALIA

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

R.L. STANISLAS DE GUAITA N.3 ALL'ORIENTE DI ROMA

“Il Diavolo – XV Arcano maggiore dei Tarocchi”

“Il diavolo è ottimista se pensa di poter rendere le persone peggiori di quello che sono.”
(Karl Kraus)

Maestro Venerabile, Fratelli tutti,

La figura del diavolo, che verrà nominato in molteplici modi nel corso di questa esposizione, non ha praticamente rilevanza nelle Sacre Scritture.

Appare sporadicamente e le figure bibliche che avrebbero facoltà di descriverlo si rifiutano di farlo nel dovuto contesto e in tante tradizioni religiose, perlomeno le più antiche e rilevanti viene relativamente menzionato.

Decisamente più frequente invece è trovare riferimenti a demoni o a figure angeliche, piuttosto che a metà tra il divino e il terreno, come i *Nephilim* ad esempio.

E' negli ultimi duemila anni che pian piano la figura del Diavolo è diventata espressione del male assoluto, dell'inganno e dell'empietà umana più riprovevole. Nella tradizione ebraica viene definito “*Satan*” ovvero l'avversario, l'oppositore.

Senza peccare di futile ironia, penso si possa affermare che si tratti di un “capro espiatorio”, forse il peggiore mai sacrificato sul lungo periodo in termini di ingiustizia.

Per paura atavica è difficile concepire contemporaneamente un dio giusto, misericordioso e colmo di amore per i suoi figli che si contrappone ad un dio vendicativo che pone la morte, la mestizia e l'ingiustizia alla base del proprio *modus operandi*.

Eppure, già nell'Eden, il serpente informa prima Eva e poi tramite lei Adamo, del fatto che esista “altro da capire e di cui essere edotti” conducendoli all'albero della conoscenza del Bene e del Male. Una volta che ebbero mangiato i frutti, è vero che divennero mortali, è altresì vero che capirono di essere nudi ma questo proprio per aver avuto la fortuna di aver compreso la differenza tra il Bene e il Male, essi divennero simili o più vicini agli dei. Era inevitabile pagare una contropartita per questa conoscenza, con la perdita dell'immortalità ma con la grande possibilità di continuare ad esistere affinché sia l'uomo che Dio potessero continuare a sperimentare sia il Bene che il Male anche in senso assoluto.

Fu il Dio creatore dell'Antico Testamento a cacciare Adamo e Eva dall'Eden... il serpente, si trovava già nel giardino dell'Eden e Dio non poteva non saperlo, mi sembra scontato.

Satan non è il male nè il bene ma è piuttosto entrambi i principi se occorre, è la tendenza dell'intelligenza universale a porre ordine al Caos. Il diavolo porta alle azioni che impongono un ordine pur nell'apparente distruzione di ogni cosa perché comporta una trasformazione causale e non casuale. Quando il diavolo "ci mette lo zampino", le intelligenze sottili che sottendono la realtà pongono l'uomo davanti ad un bivio. La scelta della strada avrà conseguenze concrete, un bivio dopo l'altro.

In un piano manifesto in cui i dadi del destino umano vengono idealmente caricati magicamente e lanciati dalle stelle, l'uomo potrà imporre la propria arbitrarietà tenendo sempre presente che quest'ultima si contrapporrà ad un apparente disordine che è invece il motore fondamentale per la ricerca della verità, sia che si tratti di una prova scientifica o di una scoperta della propria interiorità o della comprensione più profonda di un qualunque fenomeno.

Satan è l'espressione della dualità assoluta, della polarità lunare e solare che si contrappongono ma nel bisogno di una continua ricerca di unità spirituale esse si attraggono come i magneti naturali o le anime di due innamorati. Si potrebbe dire che il diavolo esprime infatti una dualità nella dualità. Potendo essere tutto e il suo contrario, il Diavolo nelle scelte che faremo fungerà da principio equilibratore se la volontà e l'intelligenza dell'uomo sapranno capire e accogliere le conseguenze di tali scelte anche e soprattutto quando il cammino sembrerà più difficile e faticoso.

Il XV Arcano maggiore ci ricorda che l'ottenimento dei risultati migliori e con la carica energetica più potente nel tempo, comporta sempre uno sforzo cognitivo o fisico superiore in ogni contesto immaginabile. L'immagine grottesca del bafometto o l'associazione con il serpente sono esempi figurativi di una o più entità che sono simili ma diverse dall'uomo. Esse attingono alla nostra interiorità girandola verso di noi come uno specchio, nel momento in cui "sentiamo" quell'immagine riflessa, un scatto coscenziale si concretizza, esulando dal concetto di male o di bene.

Satana è l'elemento riequilibrante che se temuto accelererà la caduta, ma se controllato, perché compreso, ci porterà verso stelle, per "*aspera ad astra*". Essendo signore assoluto della realtà fenomenica, ogni obiettivo può essere raggiunto.

Anche per quest'ultima ragione Satana è indissolubilmente legato all'ego del corpo fisico. Tutto ciò che proviene dall'ego non è negativo, ma ascoltare solo l'ego è il modo migliore per perdersi inesorabilmente, specie se alimentato da energie basse o impure e non si utilizza la razionalità per il discernimento delle causalità che portano alle criticità.

La realizzazione del "Sè" altresì avviene ogni volta che la riconciliazione tra polarità complementari viene preferita al conflitto scaturente dalla contrapposizione degli opposti.

In un eterno bilanciare ciò che rende imperfetti per squilibrio, nel tentativo di amplificare al massimo il risultato, sarebbe opportuno lavorare con energie che siano vicine alle proprie il più possibile proprio per rendere più intelleggibili e meno contraddittori i segnali provenienti dalla dualità della XV lama.

In tutto ciò che in prima battuta interiormente ci risulta neutro o potenzialmente indefinito, irrisolto, necessitiamo di ponderarne gli estremi duali per intravederne l'essenza. Colui che è sulla giusta strada per iniziare ad approfondire un simbolo o un arcano di qualunque tipo rimane sempre e comunque ammirato dall'esplicazione pratica mentale che il discernimento consente.

Per Oswald Wirth, iniziato seguace del nostro amato Stanislas de Guaita, ogni gioco che l'uomo compie costituisce un accrescimento esperienziale. Il gioco inteso come risoluzione di ogni tipo di enigma che rimane tale finché non si trovi la chiave. Come nelle lame degli Arcani maggiori in particolare, nessun elemento figurativo è inserito casualmente, così le chiavi di lettura dell'esistenza mantengono un calco divino prestabilito, una matrice archetipica, che apre potenzialmente ogni serratura. Nessuna porta potrà rimanere chiusa se la chiave è quella giusta. La chiave è già presente nell'uomo, un grande lavoro alchemico può consentire di definire almeno in parte la dentatura che costituisce l'estremità che penetrerà la serratura facendo il primo tentativo per aprirla...

Proprio in merito all'esposizione del Wirth, che come sappiamo ha scritto un testo/esegesi considerato uno dei più importanti sui tarocchi, essendo la presente un'opera frutto di interpretazione degli studi effettuati finora sulla tematica oggetto della tavola, per essere un po' "diavoletti" ritengo si possano fare delle considerazioni anche in chiave leggermente provocatoria, precisando che non si tratta di una critica ma di uno spunto critico di riflessione.

Il Wirth, nel libro "I Tarocchi" descrive in modo piuttosto sommario le origini degli elementi figurativi presenti nella XV lama, riferendoli a tradizioni medievali, caldee, ebraiche ed egizie, nelle quali però è presente la vera origine del significato attribuito a tali elementi figurativi. Posso capire l'esiguità delle fonti disponibili, comprendo meno il mancato approfondimento afferente se non per evitare di esporsi troppo a detrattori di rilievo. Citando testualmente, definisce Satana come "il principe del mondo manifesto", come "aggregatore dell'atomo a spese della sostanza uniformemente eterea" ma anche come "differenziatore per eccellenza, il nemico dell'Unità, oppone i mondi al Mondo e mette gli esseri gli uni contro gli altri. Li ha incitati a voler essere simili a Dio, e quindi ha instillato in loro l'istinto di riportare tutto a sé stessi, come se fossero il centro attorno al quale deve gravitare ogni cosa"

Scegliendo questo tipo di descrizione è come prendere in considerazione un criterio qualitativo del tipo "buono /cattivo" associandolo ad un principio di funzionamento generale di tutto ciò che è manifesto. Come fa un principio equilibratore, colui che "aggrega l'atomo" ad essere nemico dell'unità? Caso mai può essere sia amico che nemico dell'unità" ma mai e poi mai una cosa a discapito dell'altra nello stesso contesto.

Il termine greco "*diaballo*" ovvero separare si contrappone a "*simballo*" che ne è l'opposto e da cui deriva la parola simbolo. In questa accezione, il diavolo diventa divisivo e materiale mentre il simbolo diventa la sintesi spirituale in assoluto.

Mi sembra una lettura parziale che potrebbe indurre nell'inganno della dualità stessa perchè il Baphomet ha il braccio destro in cui è scritto "*Solve*", ma su quello sinistro c'è scritto "*Coagula*". Sia che si intenda nel significato del processo alchemico, sia che sia pragmaticamente quello che Lucifero fa con gli atomi quando ne induce l'agglomerarsi, i principi compaiono entrambi, non l'uno a discapito dell'altro.

Aldilà delle necessità ancestrali animiche, nel mondo visibile l'egoismo umano rappresenta il solo vero motore di ogni decisione manifesta, incluso l'amore che egli prova nei confronti degli altri esseri, di se stesso e di Dio.

Senza l'egoismo l'uomo non avrebbe contezza di sé stesso e non avrebbe neanche la necessità di cercare un Sè universale.

Senza l'egoismo l'essere umano non capirebbe mai cos'è l'egoismo stesso e perchè possa essere tanto dannoso mantenere un ego pesante e arrivista rispetto alla ricerca di un etereo e luminoso Sè che ci avvicini alla divinità.

L'uomo è Ego in parte variabile e modificabile nel tempo e nelle incarnazioni, ma sarà sempre una parte imprescindibile dell'uomo finchè si dovrà reincarnare.

Il bene e il male non dipendono da questo "povero diavolo" di angelo caduto (portatore di Luce oltre ogni altro angelo peraltro e dovrebbe dircela lunga su come sia stata invece adombrata la sua figura successivamente) ma piuttosto dalla natura dell'anima che si incarna.

E' l'uomo/operatore che definisce la polarità e la qualità delle proprie azioni, anche e soprattutto magicamente...queste saranno soggette alle trasformazioni soprassedute dal Principe del mondo, ma quest'ultimo porrà dei bivii "ad hoc" all'operatore/uomo secondo i nessi causali risultanti che quest'ultimo avrà creato con il proprio operato fino a quel momento, sia nel caso che le azioni intraprese siano verso la Luce o verso la più tetra oscurità.

Il Wirth sostiene inoltre senza esitazioni che il Diavolo non può operare con o sullo spirito ma al contempo che la natura e il corpo umano di cui è signore assoluto in quanto principe della materia, sono indissolubilmente legati allo Spirito.

La tradizione ermetica descrive come l'anima decida di incarnarsi secondo le necessità dello spirito che si riflettono in modo univoco sulle caratteristiche fisiche e biologiche dell'incarnazione prescelta.

La natura è forse la rappresentazione più bella della dualità materia/spirito, nascita/morte, trasformazione/rigenerazione.

La natura tuttavia, come mondo a parte, come un Eden definito e circoscritto, rappresenta un luogo fisico in cui entrare. Dovremo individuare la porta di ingresso e dietro quella porta ci sarà il padrone di casa. Il padrone di casa è senza dubbio Lucifero.

Se e quando Satana/demiurgo intervenga o comunichi con lo Spirito in qualunque modo, se prima o dopo il palesarsi della vita terrena o indipendentemente da essa, penso possa e debba essere oggetto di lunghissima speculazione se non si propende già ideologicamente per un'interpretazione piuttosto che per un'altra.

Nella tradizione ebraica è significativo riflettere sul fatto che la creazione non viene contemplata se non come trasformazione di un'immanenza di fondo già presente fin dall'inizio. Satan è il grande trasformatore, sovrano e signore forse assoluto, più che principe, di un mondo fisico che affonda le proprie radici nelle profondità di un universo spirituale.

Senza Lucifero l'essere umano non avrebbe traccia neanche di quella flebile idea che si è fatto di Dio in quanto inconcepibile immanenza primigenia assoluta.

L'uomo potrà prima o poi riconquistare le potestà spirituali divine alle quali l'Arcano maggiore della XV lama, con operato incessante, tenta di ricondurci durante tutta l'esistenza terrena.

Ho detto
NUMENOR